

Guerra all'evasione fiscale

Intervista Che cosa è successo negli ultimi sette anni in Svizzera e nel mondo? Come e perché si è svuotato il segreto bancario elvetico? Quali sono le conseguenze per la piazza finanziaria elvetica e luganese? A colloquio con Paolo Bernasconi, all'indomani della pubblicazione della versione aggiornata e ampliata del suo libro-vademecum

Peter Schiesser

Quanto successo dal 2008 in campo internazionale nella lotta all'evasione fiscale è senz'altro rivoluzionario. Nessuno più della Svizzera e delle sue banche ne ha subito maggiormente le conseguenze, tant'è vero che oggi il segreto bancario elvetico si è di fatto svuotato, cioè non potrà più servire ai clienti stranieri per sfuggire al fisco nel proprio Paese. Nella girandola di pressioni internazionali, di mutamenti legislativi (l'evasione fiscale diventa persino reato pregresso al riciclaggio di denaro sporco, punibile con il carcere), di multe multimilionarie e miliardarie alle banche svizzere da parte del fisco americano, diventa arduo riuscire ad orientarsi e a capire come il settore bancario e quello parabanario da una parte e i loro clienti dall'altra dovranno muoversi in un futuro molto prossimo. Il libro *Avvocato, dove vado?* scritto dall'avvocato e professore di diritto Paolo Bernasconi (con il sostegno del Centro di studi bancari di Vezia), fornisce un quadro completo della situazione, delle origini della lotta all'evasione fiscale e delle conseguenze che questa ha e avrà sulla piazza finanziaria elvetica e luganese e sui suoi clienti stranieri. La rapidità dei mutamenti in corso ha indotto l'autore a pubblicare una seconda versione del libro, aggiornata e ampliata, a nemmeno un anno dalla prima edizione. La tesi di fondo è comunque la stessa: i tempi sono cambiati, evadere il fisco diventa un affare pericoloso, sia per i clienti, sia per chi gestisce patrimoni in nero.

Anche per le grandi società multinazionali l'illegalità pacchiana scricchiola: Luxleaks (le rivelazioni sulle pratiche adottate in Lussemburgo dalle autorità per favorire l'evasione fiscale da parte di grandi aziende, ndr.) ha dato una frustata all'UE. Intanto, l'OCSE, con l'appoggio politico del G20, vara il programma BESP/ Base Erosion and Profit Shifting, per bloccare il turismo fiscale delle imprese multinazionali.

Chi continuerà ad evadere il fisco rischierà ben più di una multa?

Da sempre, sia in Svizzera che negli altri Stati, almeno le infrazioni fiscali gravi vengono punite anche con una pena privativa della libertà. Ma, salvo eccezioni, si tolleravano ampiamente le fughe in paradisi fiscali per mettersi al riparo dalle indagini giudiziarie. Ma poi venne il Fisco statunitense: dal 2008, per la prima volta, persegui in modo sistematico anche coloro che aiutavano l'evasore fiscale, ossia banchieri, fiduciari, avvocati. E cominciò proprio con l'UBS e la banca LGT di Vaduz. Per dare l'esempio. Ora altri Paesi applicano lo stesso modello, molto più efficace che rincorrere solamente l'evasore fiscale. Quindi, il rischio della prigione è diventato concreto. Oggi i governi vogliono che tutti, a seconda delle loro possibilità reali, concorrano effettivamente a pagare ospedali, scuole, polizia e strade, insomma quei servizi pubblici di cui tutti si servono.

I clienti stranieri delle banche svizzere, in Ticino soprattutto italiani, sono consapevoli di essere ormai - diciamo - in trappola?

È un brutale risveglio, per i contribuenti stranieri di banche svizzere: da un paio di anni, ed in modo sempre più massiccio, le banche in Svizzera limitano il diritto del cliente di disporre del proprio patrimonio. Senza prova di conformità fiscale, sono finiti i prelievi in contanti, i bonifici a favore di società di comodo, le rimesse in contanti a debito dei conti aperti presso le filiali di Nassau, Panama e Singapore, i trust «alla milanese» e simili giochetti. Una trappola amara, per quegli imprenditori che si ritrovano ancora ricchi in Svizzera, ma con la propria azienda in crisi in Italia. Vita dura anche per le polizze-vita: a inizio gennaio c'è stata una massiccia retata giudiziaria a Milano presso tre società del Gruppo Credit Suisse a caccia di contribuenti italiani cui era stata promessa la «salvezza fiscale» grazie a queste polizze, che hanno ingrossato per anni i bilanci di compagnie assicurative in Svizzera, Irlanda, Liechtenstein, Lussemburgo.

C'è ancora chi li illude, in Ticino? E chi: banchieri, gestori indipendenti di patrimoni, fiduciari?

Banche, assicurazioni ed altri intermediari finanziari hanno ormai adottato nelle Condizioni generali di affari e nelle direttive interne le posizioni ufficiali sulla conformità fiscale, la cosiddetta *Weissgelstrategie*. Ovviamente, all'esterno qualcuno offre ancora «passaggi» per lidi esotici, ma sapendo che durerà ancora poco.

E gli addetti del mondo bancario e finanziario ticinese sono consapevoli che l'età dell'oro è finita per sempre, che corrono grandi rischi per sé stessi e per gli istituti per cui lavorano se aiuteranno anche in futuro i loro clienti esteri a evadere il fisco?

Tengo seminari nelle banche a Zurigo, Ginevra e Lugano: ovunque tutti sono consapevoli che è tramontata la regola d'oro secondo cui «da parte nostra basta rispettare il diritto svizzero, mentre del diritto fiscale estero si occupi il cliente estero». Oggi è obbligatoria la conformità anche al diritto fiscale straniero,



Paolo Bernasconi: «Banche, assicurazioni e gestori patrimoniali hanno ormai adottato la *Weissgelstrategie*». (CdT - Gonnella)

controllata tramite le società di *audit*, dall'autorità di federale di vigilanza (FINMA), quella stessa che per decenni ha tollerato l'andazzo, perché lo tollerava anche il Fisco straniero. Quanto ai rischi giudiziari dall'estero per le banche e per gli operatori, gli esempi stanno su tutti i giornali: USA, Belgio, Francia, Germania, Israele, Italia...

Nel libro (pagina 132) scrive di «occultamento di denaro contante in cassette di sicurezza, non solo nelle banche, ma anche nei caveau di banche liquidate, ora gestite da ditte non sottoposte al controllo antiriciclaggio», per sfuggire al fisco. Un'affermazione «pesante».

Questa lacuna nel sistema antiriciclaggio è stata denunciata anche mediante recenti interventi parlamentari a Berna e a Bellinzona, a causa dei rischi di abuso a scopo delittuoso. Purtroppo, le autorità amministrative preposte o ignorano le prassi del mercato o trovano più facile occuparsi prioritariamente dei ladruncoli. Anche questi fanno danni, ma molto meno vittime.

«Si legge in una sentenza del Tribunale federale che senza concessioni al fisco USA sarebbe fallita UBS. Una catastrofe.»

A sua conoscenza, i Compliance officer, all'interno delle banche in Ticino, come stanno compiendo il loro lavoro?

I responsabili della conformità legale delle attività delle banche, assicurazioni ed imprese similari svolgono da sempre il ruolo più ingrato: il cliente chiede di concedere le soluzioni applicate sistematicamente nel passato, e che oggi sono vietate. Come responsabile di un corso di formazione al Centro di studi bancari di Vezia, ora anche in cooperazione con l'Università di Ginevra, dovrei poter dire che il loro livello professionale si è molto elevato.

Fino a ieri bancari e fiduciari si adoperavano per aiutare i clienti a sfuggire al fisco; domani saranno costretti a bloccare i patrimoni sospetti per non incorrere in una violazione della legge sul riciclaggio di denaro, considerato che il

parlamento svizzero ha qualificato le infrazioni fiscali gravi come reato preliminare, o pregresso, del riciclaggio di denaro. Come stanno muovendosi?

Questa novità era preannunciata da anni, il Governo svizzero la propose oltre un anno fa, le Camere federali l'hanno appena approvata, nessun referendum sembra sia annunciato, quindi dovrebbe diventare legge forse già il prossimo primo luglio. Il mercato è già pronto, le Direttive interne anche, fervono ovunque corsi interni di aggiornamento.

E i clienti esteri come reagiscono? Si fidano ancora delle banche svizzere, dei gestori patrimoniali, dei fiduciari?

In vista di questa svolta storica, di cui i media parlano da anni, parecchi Stati, fra cui USA, Belgio, Francia, Germania, Italia, Portogallo, Spagna, hanno lanciato programmi per facilitare l'autodenuncia. I clienti sanno che le banche svizzere si adeguano, come quelle di tutte le piazze finanziarie. Hanno cambiato le loro prassi perché i grandi del mondo - G20, OCSE, UE - hanno imposto di cambiare le regole. Per tutti. E quei clienti che fuggono in lidi esotici rimpiangono la generale correttezza già sperimentata sul mercato svizzero. E appena qualcosa va storto, si trovano confrontati con sistemi giudiziari e amministrativi di ben altro livello e affidabilità.

Lei conosce bene la piazza finanziaria ticinese di ieri e di oggi: che aspetto avrà domani? Qualcuno avrà ancora interesse a portare capitali a Lugano? Le banche sono in grado di offrire prestazioni superiori a quelle fornite da banche a Singapore o Londra? Ha un futuro la piazza finanziaria luganese, e quale?

Quarant'anni orsono, nella prefazione ad un mio libro, l'allora Direttore della Banca Nazionale, Fritz Leutwyler, scrisse che la piazza bancaria svizzera poteva reggere benissimo anche senza il segreto bancario (quello verso il fisco, non quello relativo alla *privacy*). Aveva ragione: le piazze concorrenti sono ancora poche, specialmente in un mondo dove tutti cercano affannosamente la stabilità, precisione e correttezza, non solo delle banche ma anche del settore amministrativo e giudiziario. Pertanto, anche Lugano potrà ancora giocare buone carte.

L'iniziativa popolare per iscrivere nella Costituzione federale il segreto bancario è stata consegnata alla Cancelleria federale con 117'596 firme. Si andrà quindi probabilmente a votare. Che cosa succederebbe se il Popolo approvasse questa iniziativa?

L'iniziativa popolare prevede che per ragioni fiscali si potrà condurre una indagine in banca solamente previa una decisione giudiziaria. Un passo indietro a favore degli evasori fiscali: infatti, la Divisione speciale federale delle inchieste fiscali non potrà più condurre quelle indagini bancarie che ora, ogni anno, permettono di scoprire frodi ed evasioni milionarie commesse da contribuenti svizzeri.

Da anni la destra borghese ripete che un Consiglio federale e una classe politica debole hanno «calato le braghe», concedendo tutto in cambio di nulla. Era possibile fare diversamente?

Si legge in una famosa sentenza del Tribunale federale che senza concessioni al Fisco USA, sarebbe fallita UBS: una catastrofe per l'economia svizzera. Sono centosei le banche svizzere che hanno dovuto decidere di partecipare al programma varato dagli USA il 29 agosto 2013. Se un migliaio di amministratori, responsabili di migliaia di posti di lavoro, ha scelto questa strada, vuol dire che non ce n'era un'altra. E gli esperti in «bragologia» non ne hanno ancora identificata una.

Che cosa succederà ancora? Il segreto bancario non potrà più celare nemmeno l'evasione fiscale compiuta in Svizzera da cittadini residenti in Svizzera, come chiede anche la Conferenza dei direttori cantonali delle finanze?

Recentemente, in Consiglio Nazionale è emerso che, negli ultimi cinque anni, 20'219 contribuenti svizzeri hanno confessato di avere evaso imposte per circa quindici miliardi di franchi complessivamente. Leggo in un libro pubblicato nel 2008 la stima di cento miliardi evasi dai contribuenti svizzeri. Ecco perché il Presidente uscente e quello attuale della Conferenza intercantonale chiedono che il Fisco svizzero possa avere a disposizione gli stessi strumenti del Fisco degli altri Stati. Specialmente quando cominciano a vacillare anche i bilanci di qualche Cantone e di qualche Comune.



Paolo Bernasconi, dopo decenni di connivenza si è passati alla «Guerra globale contro l'evasione fiscale». L'accerchiamento degli evasori è quasi concluso, va ancora perfezionato con l'introduzione dello scambio automatico delle informazioni in materia fiscale. Non c'è più nessun «paradiso fiscale»?

Per le persone fisiche, di vie di fuga ne esistono ancora dozzine, ma sono diventate molto più rischiose. E poi sono di nicchia, non sono più di carattere sistematico: i modelli di affari che, per decenni, prevedevano di mettere a disposizione i servizi a favore dell'evasione organizzata degli obblighi fiscali sono diventati illegali e lo saranno presto anche a Singapore, Montecarlo, Liechtenstein, Montecarlo e simili. Per la Svizzera, le cose sono cambiate dal 12 dicembre scorso, con l'approvazione da parte del Parlamento della punibilità del riciclaggio del provento di infrazioni fiscali gravi, imposto dall'OCSE a tutti i Paesi del mondo. Anche gli Stati americani del Delaware e del Wyoming sono nel mirino dell'OCSE. E presto lo sarà anche lo sfrontato stratagemma dei «resident non domiciled» di Londra.